

MONFALCONE (Go). Villa della Punta.



Il grande complesso, situato sull'isola che anticamente fronteggiava la foce del Timavo, venne indagato agli inizi degli anni Settanta del Novecento. Esso era caratterizzato da una trentina di ambienti disposti intorno a un cortile centrale. A nord e a nord-est, nell'ala residenziale, alcuni vani presentavano pavimenti decorati con mosaici geometrici in bianco e nero; a ovest era probabilmente situata la parte rustica della villa dove si svolgevano attività produttive. Il rinvenimento di una pressa da olive e di elementi in pietra riconducibili a un torchio sembra confermare questa attribuzione.

Una serie di vani, inoltre, è stata interpretata in via ipotetica come un'area termale. Qui è stato rinvenuto un mosaico con un riquadro centrale che raffigura due delfini neri affrontati a un tridente. Questi ambienti si aprivano su un cortile affacciato sulla laguna; nelle vicinanze è stata eccezionalmente rinvenuta un'imbarcazione. Essa, per la tecnica costruttiva impiegata ("a mortase e tenoni") era destinata ad un uso in mare aperto.

Della barca, databile come l'edificio residenziale tra la seconda metà del I secolo a.C. e il II secolo d.C., si conservava il fondo, quasi per intero (11 x 3,8 metri). È possibile che servisse per la distribuzione commerciale dei prodotti della villa (olio, vino, salse di pesce?). All'interno dello scafo si sono ritrovati alcuni oggetti di uso quotidiano che erano utilizzati a bordo: vasi in ceramica, un paniere di vimini e un recipiente di legno contenente uva.

Il relitto si trova oggi nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ([vedi scheda relativa](#)).

Fonte: www.e-villae.it

Note sul materiale rinvenuto:

Tra i reperti recuperati nell'area della villa, parte di un'anfora bollata brindisina della metà del I sec. a.C. Di grande interesse un coperchio di una botte che reca un'iscrizione impressa a fuoco, datata ai primi decenni del I sec.d.C. Esso reca il nome di un *C(aius) Ullius*, forse fabbricante della botte stessa. Dall'esame del diametro del coperchio, accostabile ad altri trovati a *Nauportus* (Vrhnika), si è ricavato che la botte poteva avere le stesse dimensioni e contenere da 220 a 260 litri di vino.

(Monfalcone tra terra e mare ? Dalla barca romana del Lisert al MUCA, SFA 2025, p. 4).